

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum. Cna e Coldiretti, Confindustria e Ance, sono schierate per il Sì. Mentre la Confederazione degli agricoltori Cia e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo per il Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che hanno spinto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si schierano e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni

Imprenditori per il Sì Cgil e Codir sul No Sindacati e categorie la mappa dei duelli

IL DOSSIER

ANTONIO FRASCHILLA

Tra le associazioni di categoria alcune sono scese decisamente in campo in vista del referendum costituzionale e non usano giri di parole. Cna e Coldiretti, ad esempio, assieme a Confindustria e Ance sono schierate per il Sì. Mentre la Cia, la Confederazione degli agricoltori, e la Uil sembrano più caute. L'Ordine dei medici è nella bufera per il grande attivismo di questi giorni a sostegno di Renzi, con il presidente Toti Amato in campo e i vari responsabili delle altre province, come Catania, che hanno inviato migliaia di email per invitare i camici bianchi a votare Sì. Per il No è nettamente schierata la Cgil con tutti i suoi vertici (a parte qualche eccezione) che fanno campagna per il No e che han-

A sostegno della riforma anche Cisl e Coldiretti
Studio della Cna: "Ecco perché ci conviene"

no spinto tutto il sindacato a mobilitarsi in questa direzione. Ecco come nell'Isola le categorie si stanno schierando e cosa stanno facendo in vista del referendum, tra volantini, eventi, studi e manifestazioni messe in piedi a sostegno di una posizione o dell'altra.

La Cna in Sicilia è in campo per il Sì. Tra i dirigenti dell'organizzazione degli artigiani circola uno studio che analizza cosa cambierebbe per le imprese con il Sì e con il No, ma che chiaramente propende per la prima risposta. «È vero — dice il presidente regionale Mario Filippello — le ragioni del Sì prevalgono e speriamo di convincere anche chi, tra i nostri iscritti, è orientato verso il No. L'abolizione del Cnel e della conferenza Stato-Regioni è un fatto positivo e va nella giusta direzione. Speriamo che venga approvata definitivamente». Insomma, la Cna è schierata e lo sono anche altre associazioni della stessa categoria, come Confartigianato: «Noi votiamo e sosteniamo il Sì, pensiamo che questa sia un'occasione per migliorare il Paese ed è questo l'orientamento della dirigenza nazionale e regionale», dice il responsabile siciliano Filippo Ribisi. Anche se un dubbio rimane per tutti: la base seguirà i vertici delle associazioni?

Altra associazione schierata apertamente per il Sì è Coldiretti, guidata nell'Isola da Salvina Russo, che ieri ha riempito il teatro Politeama per l'incontro

con Matteo Renzi. Oltre 800 gli agricoltori che l'associazione ha fatto arrivare a Palermo da tutta la Sicilia per dare un messaggio chiaro: «Coldiretti è schierata per il Sì perché così si snellisce l'iter legislativo, alcune norme per il settore sono ferme da anni — dicono dalla dirigenza dell'associazione — e an-



LE IMMAGINI
I video e le foto della visita di Renzi in Sicilia sul sito www.palermo.repubblica.it

che la creazione di un Senato come Camera delle autonomie va nella giusta direzione».

Più cauta la posizione dell'altra grande associazione degli agricoltori: «La Cia non ha una posizione delineata poiché ciascun socio è libero di scegliere tra le due opzioni — dice la presidente Rosa Giovanna Casta-

gna — lo voterò Sì come molti, compreso il presidente nazionale, ma voglio evidenziare che la Cia Sicilia non ha mai dato indicazioni di voto e non ne darà in questa occasione».

Confindustria e Ance sono invece nettamente per il Sì: non hanno organizzato in Sicilia manifestazioni ufficiali, pur avendo ospitato qualche dibattito a favore della riforma, come accaduto nella sede dei costruttori a Palermo. «La linea dell'associazione è votare comunque Sì», ribadiscono da Confindustria Sicilia.

Cambiando categoria, l'Ordine dei medici è apertamente in campo per il Sì: «Pensiamo che questa sia una riforma positiva che va nella direzione di accentrare le competenze in materia e la sanità siciliana può trarne grande vantaggio», dice il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato. A Catania l'Ordine ha inviato diecimila email agli

PRO E CONTRO



Gli artigiani della Cna sono schierati senza riserve per il Sì al referendum



Anche Coldiretti è in prima linea tra le organizzazioni favorevoli alla riforma



Anche in Sicilia i dirigenti della Cgil sono quasi tutti schierati a sostegno del No



Il Cobas-Codir dei dipendenti regionali non dà indicazioni ma è orientato sul No

L'Ordine dei medici nella bufera per l'endorsement a favore La Uil non si schiera

IL MAGISTRATO ANTIMAFIA TEME "UNA SVOLTA IN SENSO AUTORITARIO"

Di Matteo bocchia il governo "Non ha legittimazione morale"



UNA TOGA PER IL NO
Il sostituto procuratore Nino Di Matteo pm del processo Trattativa che ha partecipato a un dibattito sul referendum con Carlo Smuraglia leader dell'Anpi

Parla di «una svolta in senso autoritario», di un «governo senza legittimazione morale per modificare la Costituzione», di un «bicausalismo confuso». Il sostituto procuratore di Palermo Nino Di Matteo torna ad attaccare sul referendum costituzionale: a un convegno con il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia e il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro, il magistrato palermitano argomenta il suo No con «l'acquisizione di spazi di immunità penale per consiglieri e sindaci che, senza voler colpevolizzare in maniera generalizzata, sono largamente interessati da indagini e processi in corso». Anche perché, ricorda Di Matteo, un magistrato giura «fedeltà alla Costituzione, non obbedienza al governo o a persone che hanno rivestito indegnamente incarichi istituzionali». Per Di Matteo, in particolare, «c'è il rischio concreto di uno sbilanciamento verso il potere esecutivo rispetto agli altri due, legislativo e giudiziario». Tanto più se si considera l'Italicum, la legge elettorale in vigore per le elezioni alla Camera: «Non si può scindere il giudizio sulle modifiche alla Costituzione da quello sulla legge elettorale, che ledte gravemente il principio di rappresentatività sacrificato sul totem della stabilità dei governi», commenta il magistrato.

Un punto di vista condiviso da Pagliaro: «La riforma costituzionale alla quale diciamo No — spiega il sindacalista — determinerebbe un accentramento di funzioni presso lo Stato centrale e un passaggio di poteri dal Parlamento al governo. Tutto ciò è pericoloso e inaccettabile». Per Smuraglia, inoltre, l'allarme evocato dai sostenitori del Sì è eccessivo: «Sì è sentito dire di tutto — osserva il presidente dell'associazione dei partigiani — in realtà se vince il No avremo detto semplicemente che questa riforma non va e che ci vuole più rispetto per la Costituzione». Una Carta che, per Di Matteo, bisogna semmai difendere e applicare: «Serve una linea politica che persegua l'attuazione della Costituzione, una linea politica che prenda spunto dalla consapevolezza che mafia e corruzione sono la negazione dei principi costituzionali e il principale fattore di inquinamento della democrazia».

c. r.

iscritti, facendo andare su tutte le furie il Movimento 5 stelle.

Nell'ambito sindacale, un'altra associazione schierata per il Sì è la Cisl: «Tutto il vertice, a partire dalla segretaria nazionale Anna Maria Furlan, è mobilitato a favore della riforma», dicono dalla segreteria regionale. La Uil è più cauta: «Io voto Sì, ma non c'è un'indicazione di voto da parte del sindacato», dice il leader siciliano Claudio Barone.

Nettamente per il No è la Cgil, con il segretario regionale Michele Pagliaro che ieri ha organizzato una giornata di incontri all'Istituto di Storia patria con l'Anpi e il magistrato Nino Di Matteo. Sulla stessa linea, anche se non formalmente, è un importante sindacato che ha la maggioranza degli iscritti nel vasto mondo dell'amministrazione regionale: il Cobas-Codir. «Noi non abbiamo dato alcuna indicazione di voto — dicono i segretari Marcello Minio e Dario Matranga — certo, non è un mistero che il 90 per cento dei nostri dirigenti vota No e che gli umori fra i colleghi vanno in questa direzione. D'altronde alcune norme, come la riforma delle pensioni, non sono andate giù ai regionali, e questo influisce anche sul voto del referendum». Basta controllare le pagine Facebook dei dirigenti del sindacato autonomo per scoprire come molti di loro siano con convinzione a sostegno del No.